

MOSTRA » AL MUSEO ETNOGRAFICO

L'amor platonico e ironico di Ippolito Nievo

Esposto il manoscritto del suo primo romanzo che narra la storia di Stracotto e Morosina

di PAOLO MEDEOSSI

Nel 1848 avvennero in Europa tante vicende più o meno importanti, più o meno esplosive per i destini personali e collettivi. Il mondo sembrava dover voltare pagina dopo la restaurazione seguita all'euforia napoleonica. Tanto che ancora oggi, per indicare una situazione sottosopra, diciamo «è successo un Quarantotto». Da tutto questo non rimase inderne Ippolito Nievo che visse il suo bel Quarantotto per via di una donna, anzi di una ragazzetta visto che entrambi erano liceali. Lei si chiamava Matilde Ferrari e divenne uno dei miti femminili che, filtrati dalla fantasia e dal talento letterario di Ippolito, costruirono la figura romanzesca di Pisana, lo straordinario personaggio al centro de *Le confessioni di un italiano*. Ma torniamo al liceo del 1848, che era quello di Cremona dato che la famiglia dei Nievo, per il lavoro

del padre (magistrato di origini mantovane mentre la mamma era veneziana, imparentata con i Colloredo friulani), era soggetta ai continui trasferimenti e per un periodo visse anche a Udine fra borgo Santa Lucia e Mercatovecchio. A Cremona il giovane Ippolito mise gli occhi sulla bella Matilde e si sentì avvampare. L'amore esplose intenso, sincero, ma rigorosamente platonico, e per comunicare con la ragazza ficcata nei suoi pensieri l'imberbe Nievo aveva solo una possibilità: scrivere lettere a raffica. Era il periodo in cui diceva agli amici: «Voglio scrivere, scrivere, scrivere, finché altri avrà la

pazienza di leggere, e al di là...». Così mise giù, con il cuore in sussulto, una settantina di lettere fino al luglio 1850 quando il rapporto declinò, restando sempre a livello spirituale. Questa storia, se da un lato segnò in un certo modo l'educazione sentimentale del giovanotto, dall'alto fu fondamentale per-

ché diede il via alla sua carriera di scrittore. Ippolito chiamò infatti il suo primo romanzo proprio *Antiafrodisiaco per l'amor platonico*, narrandovi la vicenda del signor Stracotto, istruito dal signor Incognito sulle pene d'amore a proposito di una donna, chiamata Morosina, che era alla fine una caricatura di Matilde. Insomma, per venir fuori dai suoi tormenti, Nievo aveva scelto la via della satira e dell'ironia, una vena che non lo abbandonò mai.

La copia autografa del manoscritto (un grosso quaderno di 361 pagine), senza cancellature o correzioni, la potete trovare nella mostra allestita in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia al Museo etnografico di Udine, in via Grazzano, a palazzo Giacomelli. Per il popolo nieviano, che pare in consolante

crescita ultimamente, ma anche per tutte le persone un po' curiose, si tratta di un'occasione unica per entrare in contat-

to diretto con il mondo di un personaggio fascinoso, in gran parte ancora da scoprire. Per esempio è possibile vedere e leggere (con molta emozione) scritti autografi raramente proposti in pubblico. C'è una sele-

zione delle lettere, a cominciare dalla prima, scritta da Ippolito a 9 anni e inviata al fratello Carlo, che ne aveva 5. E c'è anche l'ultima, spedita dalla Sicilia alla vigilia del viaggio con il piroscafo Ercole, nel cui naufragio Nievo morì il 5 marzo 1861. Da acuto profeta su tanti eventi riguardanti l'Italia e l'Europa, Ippolito aveva anche intuito qualcosa di tragicamente vero sulla sua sorte. Infatti nella raccolta *Amori garibaldini*, che rappresenta la cronaca poetica della sua partecipazione alla guerra d'indipendenza, l'ultimo testo, intitolato *Partendo per la Sicilia*, è solamente una filza di 103 punti messi in fila con infine un punto di domanda. Quello che riguarda la sua fine, ancora senza risposte.

Visite da oggi a sabato a palazzo Giacomelli

C'è ancora qualche giorno per visitare a palazzo Giacomelli la mostra "Io nacqui veneziano... e morirò per la grazia di Dio italiano. Ippolito Nievo negli scritti autografi verso l'Unità d'Italia", allestita fino al 30 aprile nella sede del Museo Etnografico del Friuli, in via Grazzano. L'esposizione, ideata dalla Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo e realizzata dalla Fondazione stessa con la biblioteca civica Vincenzo Joppi, con la collaborazione della biblioteca Teresiana di Mantova e i Civici Musei udinesi, è stata allestita in occasione del 150° anniversario della scomparsa del "poeta soldato" e del contemporaneo anniversario dell'Unità d'Italia. La mostra è visitabile dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 17. Per informazioni telefonare al museo al numero 0432 271920.



Il poeta soldato volle narrare attraverso la satira l'affetto che aveva provato ai tempi del liceo per la bella Matilde Ferrari, uno dei suoi miti femminili



Fra le lettere ci sono anche la prima, che spedì da bambino a un fratello, e l'ultima inviata dalla Sicilia poco prima di morire nel naufragio del piroscafo Ercole nel mar Tirreno